



RASSEGNA STAMPA

28 - 30 novembre 2020

INDICE

ANBI VENETO.

30/11/2020 Il Gazzettino - Treviso Disertano il Consorzio bacchettati da Coldiretti	4
29/11/2020 La Tribuna di Treviso Inaugurata la ciclabile attesa da 35 anni «È una soddisfazione»	5
29/11/2020 Il Mattino di Padova Progetto fognature del quartiere Pinazza Spesa da 900mila euro	6
29/11/2020 L'Arena di Verona Allagamenti, pressing del M5s su Conti «Ma per evitarli ci vogliono 6 milioni»	7
28/11/2020 Il Gazzettino - Treviso Consorzio Piave, consiglieri in rivolta	8
28/11/2020 Il Giornale di Vicenza Bacino Agno-Guà Uno scatto finale da quasi 3 milioni	10
28/11/2020 Il Giornale di Vicenza Si sblocca il polo di Amazon, sì del ministero	11

ANBI VENETO.

7 articoli



L'ENTE La sede del **Consorzio di bonifica Piave** a Montebelluna che oggi riconvoca con urgenza il consiglio per approvare bilancio

Disertano il Consorzio bacchettati da Coldiretti

► Dieci assenti all'ultimo consiglio del **Bonifica Piave**: «Noi, poco considerati» ►Ciri: «Non siamo contro Gerolimetto oggi sarà raggiunto il numero legale»

MONTEBELLUNA

È riconvocato per oggi il consiglio del **Consorzio di bonifica Piave**, chiamato ad approvare il bilancio ed il piano di riparto. Una convocazione urgente, che fa seguito a quella dello scorso giovedì quando è venuto a mancare il numero legale. Dieci consiglieri della lista unitaria Coldiretti, Cia e Confagricoltura non si sono presentati al consiglio, risultando assenti ingiustificati. Renzo Dalla Pietà (Cia) ha detto a chiare lettere che si è trattato di una scelta per manifestare il proprio dissenso, non sentendosi considerati. «Il fatto che cinque consiglieri siano iscritti a Coldiretti non significa però che l'associazione di categoria sia contro Amedeo Gerolimetto, l'attuale presidente del Consorzio»: a chiarirlo è Antonio Ciri,

direttore dell'associazione di categoria che annovera nel Trevigiano circa 14mila associati.

QUESTIONI SEPARATE

«Cinque consiglieri del consorzio, iscritti a Coldiretti, non hanno partecipato all'incontro telematico per l'approvazione del bilancio - prosegue il direttore - ma ciò non implica che Coldiretti sia contro Gerolimetto. Tra l'altro il presidente del Bonifica è anche nel consiglio di amministrazione della nostra associazione. Si tratta di problemi specifici fra questi consiglieri e gli organismi del consorzio. Questioni nelle quali Coldiretti non c'entra nulla. Amedeo Gerolimetto ha sempre avuto ed ha tuttora il pieno appoggio della nostra associazione». Al vertice del **Bonifica Piave** dallo scorso febbraio, Gerolimetto è anche stato presidente di zona di Coldi-

retti Castelfranco. La mancata partecipazione al consiglio dei cinque consiglieri dissidenti non sarebbe piaciuta ai vertici provinciali di Coldiretti, anzi avrebbe creato parecchio nervosismo e non sono mancati gli strali con l'invito a rinserrare i ranghi. Tanto che il direttore Ciri si lascia sfuggire un «Lunedì sera il numero legale ci sarà». Qualche dissidente, per salvarsi in extremis, avrebbe pure addotto come motivo della mancata partecipazione il fatto di non essere riuscito a collegarsi via internet.

L'APERTURA

Dal canto suo il presidente Gerolimetto ha sempre ribadito la disponibilità ad ascoltare tutti. Nonostante le difficoltà imposte dalla pandemia, a partire dalla decisione di non convocare riunioni in presenza, sottolinea che

chi nei mesi passati si è rivolto a lui o alla giunta esponendo problemi specifici dei propri territori, è stato ascoltato. Il presidente ha evidenziato che non si opera più come qualche anno fa, quando si "sospingevano" alcune zone piuttosto che altre. «Il consiglio e la giunta danno gli indirizzi, poi c'è tutta la struttura tecnica che lavora. Le priorità devono poggiare su basi tecniche, altrimenti non ne veniamo più fuori» puntualizza il presidente. Sua infine la volontà di coinvolgere sempre più la società civile nella gestione del territorio. A partire dal risparmio dell'acqua per gli usi irrigui. In Sinistra Piave è in atto un significativo progetto per realizzare impianti di irrigazione a goccia. In modo da arrivare a rilasciare una maggiore quantità d'acqua in Piave.

Annalisa Fregonese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RESANA, FRA CENTRO E AREA INDUSTRIALE

Inaugurata la ciclabile attesa da 35 anni «È una soddisfazione»



La ciclabile di via Roma, a Resana, è stata inaugurata ieri

RESANA

Via Roma: dopo 35 anni di attesa è diventata realtà la pista ciclabile che collega il centro di Resana con la zona industriale di via Boscalto. Un investimento di 930 mila euro, 300 mila dei quali arrivati

dalla Regione che e, per la natura del percorso lungo circa due chilometri, ha visto coinvolti diversi enti come Veneto Strade, Consorzio Bonifica Piave, Consorzio Acque risorgive e il comune di Castelfranco.

I lavori sono partiti a mar-

zo dello scorso anno e si erano conclusi nei giorni scorsi. L'obiettivo è mettere in sicurezza ciclisti e pedoni in un tratto di strada tra i più trafficati del Veneto. Anche per questo la pista non è contigua alla strada regionale, ma la affianca con un percorso in parte "verde" nel senso che si snoda tra le campagne e attraversa due corsi d'acqua collegandosi anche con il Sentiero degli Ezzelini. «Non nascondo la soddisfazione per aver dato ai resanesi un percorso sicuro dopo decenni d'attesa», dice il sindaco Stefano Bosa dopo il taglio del nastro, che ha visto la partecipazione del presidente della provincia Stefano Marcon, del consigliere regionale Nazzeno Gerolimetto e di alcuni sindaci della Castellana, «ma anche per aver rispettato i tempi previsti. Ora guardiamo al nuovo stralcio (dal valore di 126mila euro, ndr) per il collegamento tra via Boscalto, via Bassa e il secondo tratto di via Roma». —

DAVIDE NORDIO

REIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



ABANO TERME

Progetto fognature del quartiere Pinazza Spesa da 900mila euro

ABANO TERME

Proseguendo nell'attività di messa in sicurezza del territorio dalle criticità idrauliche, la giunta di Abano ha approvato il progetto definitivo per la realizzazione della nuova rete delle acque meteoriche del quartiere Pinazza. Il progetto è firmato dall'ing. Giuseppe Baldo dello studio Aequa Engineering di Mira. Il quartiere Pinazza era stato inserito fra le priorità del Piano delle Acque per la presenza di una rete fognaria mista ormai vetusta e non dimensionata all'uso attuale. La rete esistente è caratterizzata dalla presenza di una dorsale costituita dal tombinamento dello scolo Piovega (consortile sdemanializzata) che fa da collettore delle acque miste dell'intero quartiere e che scorre al di sotto di diverse proprietà private, motivo per il quale è stato molto difficile negli anni provvedere ad opere di manutenzione. Il progetto approvato, che vede un importo di spesa di 900mila euro, è stato discusso sia con il **Consorzio di Bonifica Bacchiglione** che con Acegasapsamga, gestore della rete nera e del-

la rete mista aponense. La soluzione proposta prevede la realizzazione di un bypass che permetta di intercettare le acque provenienti dallo scolo Piovega e che diventi il collettore per le acque meteoriche. In fase di redazione del progetto sono state esaminate le difficoltà per la realizzazione di questa opera dovute all'elevata densità di urbanizzazione e l'interferenza con la linea della media tensione che all'altezza di via Negri prosegue intersecando via dei colli Euganei. Per quest'ultimo aspetto, assieme ai tecnici di E-distribuzione, è stata concordata una deviazione che permetta il passaggio della nuova condotta.

La nuova rete delle acque meteoriche nel suo percorso intercetta inoltre un'area privata individuata dallo strumento urbanistico quale NR4. Il tratto di opera interferente con l'NR dell'importo di 60mila € verrà realizzata dai privati. Per la realizzazione delle opere si auspica il completamento entro il 2021. «Un'operazione complessa, attesa da decenni», commenta il sindaco Federico Barbierato. —

F. FR.



ZEVIO. Fuoco di fila di domande da parte di Maria Meneghini su cosa stia facendo l'amministrazione per evitare disagi

Allagamenti, pressing del M5s su Conti

«Ma per evitarli ci vogliono 6 milioni»

L'assessore ha risposto che sistemare il territorio comporterebbe una spesa troppo alta. Alcune opere sono di competenza di Acque Veronesi; creata una rete di emergenza

Piero Taddei

«Una video ispezione di Acque veronesi, su tutta la rete fognaria, ha quantificato la spesa di sei milioni di euro per scongiurare allagamenti in paese, quando si verificano forti precipitazioni. Ma non so quando l'intervento potrà essere realizzato, dato il costo così consistente».

Così ha risposto l'assessore ai Lavori pubblici, Paola Conti, all'interrogazione rivolta da Maria Meneghini. Un fuoco di fila, le domande della consigliera del M5s, tra cui quali provvedimenti sono stati presi dall'amministrazione per evitare che in zone del territorio gli scrosci invadano pianoterra e cantine, provocando danni consistenti. Il fenomeno tiene perennemente in allerta i residenti nelle piazze Ungheria e Santa Toscana, e quelli delle vie Altichiero, Fratelli Stevani, Adele Smania, Chiarenzi, Dall'Oca Bianca, Ruzzotto e Toresela.

Meneghini ha incalzato chiedendo lumi anche sul livello di manutenzione della rete pluviale, sullo stato dell'intreccio di scoli e fossi



Allagamento di giugno a Zevio: le opere idrauliche per impedire questi fenomeni costerebbero 6 milioni

privati che allontanano dal capoluogo le acque meteoriche, sull'attivazione del numero verde da chiamare in caso di necessità.

L'ASSESSORE Conti ha evidenziato come, dal 2006, al Comune sia rimasta la sola pulizia di caditoie, pozzi perdenti, pozzetti e raccordi della linea principale, effettuata

da una ditta specializzata. «Il resto è passato in carico dapprima al Cisi e, poi, ad Acque veronesi», ha aggiunto, assicurando che amministrazione e **Consorzio di bonifica Veronese** sono alla continua ricerca di fossi da ripulire: Meja, Dugale Santa Toscana, Lisca e Giarina.

«Attualmente, il Consorzio sta intervenendo sulla Meja e

poi interverrà sulla Giarina», ha detto Conti. «Invece, la manutenzione di scoli, fossi e canali privati, è a carico dei frontisti. Il grosso intervento sulla Meja, che si concluderà entro un mese, dovrebbe evitare l'allagamento della provinciale all'altezza di via Ruzzotto e di parte di via Dall'Oca Bianca, deviando gli eccessi d'acqua piovana su un vec-

chio canale che porta a Rivalunga e poi verso Palù». Conti ha annunciato poi lo scavo di 12 pozzi perdenti: tre all'altezza dell'ex consorzio agrario di via Dall'Oca Bianca, gli altri 9 all'incrocio tra piazza Ungheria e via Altichiero. In via Toresela è preventivata l'apertura di uno scolo in direzione cimitero. La portata del fosso Santa Toseana sarà poi alleggerita, indirizzandola in parte verso Perzacco e quindi nel canale Minella.

ALLO STUDIO vi sono altre ipotesi di lavoro, tendenti a sgravare il capoluogo dall'acqua in arrivo da Santa Maria. Quanto all'arrivo di risarcimenti per danni causati dall'inondazione del 2018, l'assessore ha fatto sapere che «solitamente le tempistiche sono molto lunghe: al momento non è arrivato nulla». Il numero verde in caso di chiamata è stato attivato? «No, ma abbiamo fatto di più: in previsione di emergenze Comune, protezione civile dei carabinieri in congedo, degli alpini e militari della dell'Arma, fanno gruppo per ridurre al minimo i disagi», ha concluso l'assessore. ●

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Consorzio Piave, consiglieri in rivolta

► In nove disertano per protesta la convocazione dedicata ► I rappresentanti di Cia, Coldiretti e Confragricoltura contro all'approvazione del bilancio: «Ci trattano come burattini» il presidente Gerolimetto: «La Sinistra Piave viene snobbata»

LA POLEMICA

MONTEBELLUNA Nove consiglieri del **Consorzio di Bonifica Piave** non si presentano alla riunione del consiglio, convocato per l'approvazione del bilancio. C'è maretta in seno al Consorzio presieduto da Amedeo Gerolimetto. «Ci sentiamo considerati alla stregua di burattini, convocati solo per approvare il bilancio – dice il consigliere Renzo Dalla Pietà - la giunta, adducendo la scusa del Covid, in tutti questi mesi non ha convocato una riunione in presenza. Nel corso della quale poterci confrontare e discutere. No, non ci stiamo a questo stato di cose. Noi due consiglieri di Cia, più 5 di Coldiretti e 3 di Confragricoltura giovedì sera non ci siamo presentati alla riunione del consiglio convocata online. Vogliamo dare un segnale chiaro: anche noi contiamo». «Questo termine, burattino, mi amareggia moltissimo – ribatte il presidente Gerolimetto - respingo queste accuse, soprattutto non mi piace la polemica né voglio farla. Tutti i consiglieri hanno un ruolo, sono chiamati al confronto e a dire la loro. Questa è la sostanza della democrazia. Chi, lo scorso giovedì, non si è presentato, è assente ingiustificato. Ad ogni modo la riunione del consiglio è stata riconvocata per lunedì sera».

LE SCINTILLE

Fra i malumori all'origine della contestazione, quella che l'area della Sinistra Piave non sarebbe tenuta in debito conto nelle scelte del Consorzio. «In Sinistra Piave – prosegue Dalla Pietà – ci sentiamo abbandonati. Una volta che sarà andato in pensione il tecnico che ben conosce la nostra area non rimane più nessuno con un'approfondita conoscenza della Sinistra Piave e delle sue esigenze. Soprattutto, lo voglio ribadire, non siamo tenuti in considerazione». «Mi amareggia molto sentire ciò – dice il presidente Gerolimetto - non corrisponde al vero che non ci siano state riunioni in presenza. Ne avevamo fatte due prima che arrivasse il lockdown. Ci siamo attivati con le nuove modalità telematiche, la pande-

mia ci costringe a questo. E prima di tutto una responsabilità che abbiamo nei confronti degli altri, non possiamo fare riunioni in presenza. Abbiamo ridotto i contatti al minimo, ad esempio agli uffici accede una persona per volta e solo su appuntamento. Le nuove tecnologie ci permettono di tenerci in contatto. È ovvio, è servito del tempo per affinarle. On line abbiamo fatto dei pre consigli e, se serve, ne faremo ancora. Lo ribadisco: non ci siamo mai sottratti al confronto. A maggio, quando c'è stata la fase 2, avevamo già programmato di organizzare una riunione in presenza appena passata l'estate. Non abbiamo avuto il tempo di farlo, è arrivata la seconda "chiusura". Ci sono stati dei consiglieri che avevano delle questioni specifiche riguardo al loro territorio e si sono confrontati con me o con il direttore. La porta è sempre aperta per chi domanda».

IL MALUMORE

E poi il nodo Sinistra Piave, dove molta la protesta. E dove potrebbe scoppiare la rivolta: «La Sinistra Piave area trascurata? Non è vero. Non dimentichiamo che il nostro Consorzio nasce dalla fusione di tre precedenti realtà. Prima, magari, ci poteva essere qualche consigliere che spingeva più per una zona rispetto ad un'altra. Adesso non è più così. Il consiglio e la giunta danno gli indirizzi, poi c'è tutta la struttura tecnica che lavora. Proprio in Sinistra Piave abbiamo attuato fra i primi interventi di questo mandato con le nuove casse di espansione in comune di San Fior, per prevenire gli allagamenti del torrente Codoio. Stiamo coinvolgendo sempre di più la società civile. C'è il grande tema del risparmio dell'acqua, entro il 2021 dobbiamo rilasciare più acqua in Piave. Serve la collaborazione di tutti». Da vedere come andrà lunedì sera.

Annalisa Fregonese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA REPLICA: «RESPINGO
OGNI ACCUSA, SONO
APERTO AL CONFRONTO
CON TUTTI E NESSUNA
AREA VIENE TRASCURATA
SERVE COLLABORAZIONE»**





NEL MIRINO Amedeo Gerolimetto, presidente del **Consorzio Piave**, contestato dai consiglieri

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

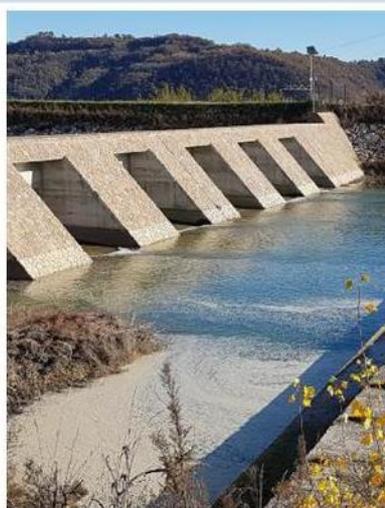
TRISSINO. Conferma del presidente del consorzio Alta pianura veneta

Bacino Agno-Guà Uno scatto finale da quasi 3 milioni

Ultimate tutte le opere idrauliche
Ora lavori per unire aree di sosta
ippovia e sentieri lungo gli argini
Parise: «C'è il via libera regionale»

Aristide Carliato

Bacino di laminazione delle rotte dell'Agno-Guà: opere idrauliche completate, ma mancano le opere accessorie. Anche se l'invaso si presenta attualmente con una superficie incolta di 54 ettari (potrà contenere 2 milioni 800 mila metri cubi d'acqua), piena di arbusti, quasi come fosse una cava abbandonata, è già tutto pronto per eventuali piene. Si possono vedere le opere idrauliche, perfettamente funzionanti, che hanno lo scopo di tagliare il colmo di piena, raccogliere l'acqua nel bacino e, passata la piena, rilasciarla impedendo allagamenti nel Vicentino e nel Bas-



L'opera di laminazione del bacino Agno-Guà. FOTO CARLIATO

so Veronese. Per il resto è tutto fermo. Ma ancora per poco. «La struttura idraulica è finita e pronta a entrare in funzione in caso di piena - afferma il presidente del consorzio Alta pianura veneta, Silvio Parise -. Eravamo in attesa dell'approvazione della variante da parte della giunta regionale, che è stata definita in questi giorni, per cui ora daremo il via ai lavori di sistemazione della superficie dell'invaso. Si tratta di utilizzare i 2,6 milioni, derivati dal ribasso d'asta, per cui alla fine la realizzazione del bacino non comporterà alcun costo aggiuntivo, ed è stato rispettato il budget di 23 milioni di euro, di cui 17 milioni a base d'asta». Oltre a eliminare il ri-

schio idraulico del fiume Agno-Guà, il progetto punta anche a ottimizzare l'aspetto ambientale dell'area. Si prevedono aree di sosta attrezzate, valorizzando il bacino di espansione. Fine lavori non prima di un anno. L'area ha un'alta vocazione naturale utilizzabile per gli spostamenti ecocompatibili: sono già state realizzate piste pedonali arginali, ma resta da fare una serie di sentieri secondari che si addentrano raccordando le zone attrezzate e di

sosta previste, come un'ippovia, sentieri nordic walking e postazione di bird-watching. Attualmente il deflusso dell'acqua dell'Agno, attraverso le casse di laminazione, è già di per sé molto attraente tanto che più che qualche persona si ferma a osservare il torrente, in questi giorni di quiete, scorrere nel bacino in linea compreso tra l'argine sinistro e quello intermedio, recuperando il tracciato dell'alveo originale. ●

di ARISTIDE CARLIATO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



IN VIALE SERENISSIMA. Il documento per l'insediamento del centro di smistamento arriverà in Consiglio comunale a inizio 2021 per la ratifica della variante urbanistica

Si sblocca il polo di Amazon, sì del ministero

La conferenza dei servizi si è conclusa con il parere favorevole di tutti gli enti dando il primo via libera. Risolto il rebus della fascia di rispetto autostradale

Nicola Negrin

La proposta ha raccolto ben nove "sì" per richiamare una terminologia di moda nei talent show. Il che vuol dire "en plein". Sì, tutti gli enti che hanno partecipato alla conferenza dei servizi congiunta tenutasi in modalità remoto giovedì pomeriggio hanno dato il benestare all'intervento per l'insediamento del centro di smistamento di Amazon in viale Serenissima, vicino al casello di Vicenza est. Certo, il via libera del Comune - anche se in questo caso si parla di aspetti tecnici - era più o meno previsto; ha sorpreso, per le tempistiche, l'autorizzazione concessa da ministero dei trasporti e società autostrada Brescia-Padova. In poche settimane hanno sciolto il rebus del vincolo dando l'ok all'operazione che "invade" (con i parcheggi e con una nuova strada pubblica) la fascia di rispetto autostradale. «Questo - conferma l'assessore al territorio Marco Lunardi - è un ulteriore passaggio per arrivare a un'opera che l'amministrazione comunale ha condiviso nel suo spirito. È importante aver raccolto subito tutti i pareri favorevoli».

Secondo quanto si legge nel verbale pubblicato ieri, la

conferenza dei servizi, ha deliberato all'unanimità dei componenti (Comune, Provincia, Viaqua, A4, ministero dei trasporti, Ulss, Consorzio di bonifica, Genio civile e vigili del fuoco) «il parere favorevole all'accoglimento dell'istanza» presentata da Logiman, «promissario acquirente» del terreno di Gabriella Zeni per conto di Amazon Italia transport, utilizzatore finale. La conferenza, si legge, «prende atto dalla documentazione di sostenibilità ambientale in merito al non assoggettamento alla procedura di Vas» e approva l'inter-

vento proposto con le prescrizioni indicate «dando atto che il presente verbale costituisce adozione di variante allo strumento urbanistico comunale». Nel dettaglio scattano ora i 10 giorni di pubblicazione ai quali faranno seguito altri 20 per le osservazioni tecniche. A quel punto entro 60 giorni la pratica dovrà andare in Consiglio per la ratifica del parere della conferenza dei servizi.

Ma di cosa si tratta? Come anticipato, l'operazione va in scena all'interno della maxi-area che una volta ospitava un vivaio in viale Serenissima. «Si intende realizzare un capannone, alto circa 14 metri - si legge nei documenti - disposto su due livelli e destinato esclusivamente ad attività di tipo logistico. È esclusa la presenza di attività commerciale con superficie di vendita. L'area di pertinenza circostante il fabbricato sarà organizzata per la sosta dei veicoli aziendali e dei dipendenti in modo che i veicoli siano suddivisi per ordine di tipologia e flussi. La proposta prevede l'adeguamento infrastrutturale dell'ambito e in particolare il collegamento di viale Ceccato con via Leonardo Da Vinci attraverso il raccordo tra i due monconi stradali». Una strada che dunque diventerà pubblica.

I numeri

14

I METRI DI ALTEZZA DEL FABBRICATO

Il centro di smistamento di Amazon di Vicenza si svilupperà su due piani per un'altezza complessiva di 14 metri

38.539

I METRI QUADRATI DELL'AREA

La superficie fondiaria dove si troverà il nuovo polo logistico ha un'ampiezza di 38.539 metri quadrati ma non tutti saranno utilizzati



8.051

I METRI QUADRATI DI SUPERFICIE COPERTA

La superficie coperta di progetto ha una dimensione molto inferiore rispetto a quanto consentito



Il rendering del centro di smistamento di Amazon che nascerà in viale Serenissima



Il polo di Amazon sorgerà al posto del vivaio abbandonato

«È uno dei benefici - prosegue Lunardi - senza contare che in un momento di difficoltà come questo consentirà di dare a 100/150 famiglie una possibilità di trovare lavoro. Contrariamente a quanto detto in questi giorni, non c'è un pericolo per il commercio di prossimità in quanto Amazon già oggi arriva a Vicenza e lì ci sarà una struttura logistica, non commerciale. In ogni caso come amministrazione siamo impegnati con Ascom per sostenere le attività commerciali di prossimità non solo in centro ma anche nelle periferie».



È un aiuto all'economia perché porterà dai 100 ai 150 posti di lavoro

MARCO LUNARDI
ASSESSORE AL TERRITORIO

